

Doc. XII-quinquies
n. 58

CAMERA DEI DEPUTATI

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di TBILISI, Georgia

(1 - 5 luglio 2016)

Dichiarazione di TBILISI

Trasmessa alla Presidenza il 5 settembre 2016

Parte I

NOTA: la Parte I contiene il Capitolo I della Dichiarazione. Per la Parte II e la Parte III si vedano rispettivamente i Doc. XII-quinquies, n. 59 e n. 60.



AS (16) DI

DICHIARAZIONE DI TBILISI

**APPROVATA DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

ALLA VENTICINQUESIMA SESSIONE ANNUALE

TBILISI, 1 - 5 LUGLIO 2016

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati Partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Tbilisi dal 1 al 5 luglio 2016 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda i 25 anni di cooperazione parlamentare: instaurare la fiducia con il dialogo, e proponiamo le seguenti opinioni ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

25 ANNI DI COOPERAZIONE PARLAMENTARE: INSTAURARE LA FIDUCIA CON IL DIALOGO

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ribadendo l'immutata validità e il ruolo storico dei principi guida e dei valori comuni dell'Atto finale di Helsinki firmato nel 1975, ivi compresi gli impegni sulle questioni politico-militari, economiche, ambientali, dei diritti umani e umanitarie,
2. Ricordando la Carta di Parigi per una nuova Europa approvata nel 1990, che pose le basi per la creazione di istituzioni permanenti e capacità operative, ivi inclusa l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, nonché la Dichiarazione di Madrid del 1991, che stabilì le modalità operative e il mandato dell'Assemblea,
3. Sottolineando che la comunità dell' OSCE sta affrontando la crisi peggiore per la sicurezza europea dalla fine della guerra fredda, provocata dall'aggressione di uno Stato partecipante nei confronti di un altro,
4. Accogliendo favorevolmente la Dichiarazione dei Ministri sul rafforzamento delle iniziative dell'OSCE per combattere il terrorismo a seguito dei recenti attentati terroristici, approvata dal Consiglio dei Ministri di Belgrado nel 2015,
5. Deplorando, tuttavia, che il Consiglio dei Ministri di Belgrado non è stato in grado di raggiungere un accordo su nessuna delle decisioni relative alla tre dimensioni della sicurezza dell'OSCE e alla risoluzione dei conflitti, circostanza che è indice della crescente tendenza all'immobilismo e alla sfiducia nell'Organizzazione osservata negli ultimi anni,
6. Riconoscendo le conclusioni finali del progetto Helsinki+40 dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE e le idee innovatrici sugli strumenti e i metodi per andare avanti, ponendo

l'accento in modo particolare sul ruolo della diplomazia parlamentare in generale e sull'Assemblea parlamentare dell'OSCE in particolare,

7. Sottolineando il ruolo significativo dell'OSCE quale organizzazione regionale di sicurezza ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite che consiste nel contribuire alla pace e alla sicurezza internazionali e nel promuovere la sicurezza e la fiducia nella regione dell'OSCE mediante misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza,
8. Esprimendo profonda preoccupazione per il persistere di conflitti prolungati sul territorio di numerosi Stati partecipanti dell'OSCE e riconoscendo che questi conflitti compromettono la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza degli Stati interessati, ostacolandone lo sviluppo democratico e impedendo la cooperazione e lo sviluppo regionali,
9. Sottolineando la necessità costante di rafforzare le iniziative per risolvere in via negoziale e pacifica i conflitti prolungati nell'area dell'OSCE, astenendosi dalla minaccia o dall'uso della forza, nel pieno rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità degli Stati interessati, e in piena conformità alla Carta delle Nazioni Unite e all'Atto finale di Helsinki,
10. Sottolineando la pertinenza fondamentale dei principi e delle norme sancite dal Patto internazionale sui diritti politici e civili, in particolare dall'Art. 20, che prevede che la legge nazionale vieti qualsiasi propaganda di guerra o forma di sostegno all'odio nazionale, razziale o religioso che costituisca un'incitazione alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza, nonché dall'articolo 19 dello stesso Patto, che sottolinea il diritto fondamentale alla libertà di espressione, tenendo presente che l'esercizio di tale diritto comporta doveri e responsabilità speciali,
11. Esprimendo profonda preoccupazione per le aumentate minacce nucleari derivanti dal deterioramento delle relazioni tra la Federazione Russa e la NATO, ivi comprese le potenziali violazioni del Trattato INF, le dichiarazioni che indicano una maggiore disponibilità all'uso di armi nucleari, il maggior numero di incidenti militari tra le forze russe e della NATO, la mancanza di trasparenza per quanto riguarda lo spiegamento - da ambo le parti - di armi nucleari tattiche, e le dichiarazioni che fanno riferimento a piani potenziali di dispiegamento di armi nucleari in ulteriori territori in Europa e in altri siti in Russia,
12. Esprimendo profonda preoccupazione per il persistere di conflitti in varie regioni dell'area dell'OSCE e per lo sfruttamento dei mezzi di informazione nelle aree di conflitto per fomentare odio e tensioni etniche, e per l'uso di limitazioni o vessazioni per privare i cittadini di mezzi di informazione liberi, e sottolineando la necessità di garantire la libertà di espressione, che è un elemento essenziale del dibattito in qualsiasi democrazia,
13. Convinta a tale proposito che la propaganda pericolosa che incita all'odio comporti attività volte a soffocare o fraintendere il valore e il significato dei principi dell'Atto finale di Helsinki, disprezzando le iniziative diplomatiche dell'OSCE, ivi compresa la sua Assemblea parlamentare, che mirano a dare un contributo alla risoluzione pacifica delle controversie, a prevenire e a risolvere i conflitti armati, promuovendo il principio di legalità tra gli Stati, rafforzando l'ordinamento giuridico internazionale e promuovendo la tolleranza e la non discriminazione, e pertanto a mantenere in modo più efficace la pace e la sicurezza regionali e internazionali,

14. Accogliendo favorevolmente le proposte presentate dal Gruppo di lavoro aperto dell'ONU incaricato di far avanzare i negoziati multilaterali sul disarmo nucleare per l'avvio nel 2017 di negoziati multilaterali sul disarmo nucleare, e la decisione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di svolgere nel 2018 una conferenza internazionale sul disarmo nucleare,
15. Reiterando le conclusioni della riunione d'autunno svoltasi a Ulan Bator nel 2015, che ha sottolineato il ruolo svolto dai parlamentari nel creare la volontà politica necessaria per pervenire ad una soluzione di lungo termine della crisi migratoria nella regione dell'OSCE,
16. Sottolineando l'importanza di proseguire il dialogo volto a creare le condizioni per aggiornare e modernizzare il Documento di Vienna del 2011 sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza per aumentare l'apertura, la trasparenza e la prevedibilità in ambito militare e per ridurre le tensioni nella regione dell'OSCE, e ricordando le risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE che sottolineano la necessità di proseguire queste attività,
17. Condannando il terrorismo internazionale in tutte le sue forme e definendolo una minaccia comune e una responsabilità condivisa per tutti gli Stati partecipanti,
18. Esprimendo grave preoccupazione per la crisi in Ucraina, che è scaturita dalla violazione dei principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, e sottolineando il ruolo dell'OSCE nel ridurre le tensioni e nel promuovere la pace e la stabilità in Ucraina, controllando e sostenendo l'attuazione di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE sul terreno e contribuendo alla piena attuazione degli accordi di Minsk negli ambiti che prevedono una presenza della Missione speciale di osservazione dell'OSCE (SMM) in Ucraina, quali ad esempio il controllo e la verifica del cessate il fuoco e il ritiro delle armi,
19. Riconoscendo che il conflitto che è in corso in Siria ha conseguenze negative in termini di sicurezza, stabilità e diritti umani per la regione dell'OSCE e che solo una soluzione politica che sia accettata dal popolo siriano può porre fine al conflitto,
20. Ricordando la necessità di aumentare la rappresentanza femminile in tutta l'OSCE, in particolare nella dimensione politico-militare e negli incarichi direttivi,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

21. Invita gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a rafforzare la cooperazione nella lotta al terrorismo e a definire misure per bloccare il finanziamento delle organizzazioni terroristiche;
22. Esorta l' OSCE a raddoppiare gli sforzi per aiutare gli Stati partecipanti a contrastare il terrorismo con assistenza pratica e promuovendo le buone prassi;
23. Incoraggia gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a migliorare il contesto normativo per la lotta al terrorismo conformemente alle buone prassi dell' OSCE, e invita le rispettive Istituzioni dell' OSCE ad assicurare il controllo necessario all'attuazione di tali contesti;
24. Incoraggia inoltre le iniziative legislative nazionali mirate alle attività terroristiche, e sottolinea che è essenziale che rispettino i principi chiave dell'OSCE, ivi compresa la libertà di espressione;

25. Richiede una maggiore condivisione delle informazioni tra le agenzie nazionali competenti, ivi compresi gli organi di pubblica sicurezza e le agenzie di *intelligence* degli Stati partecipanti dell'OSCE;
26. Esorta l' OSCE a riformare e rafforzare i propri meccanismi di preallarme e intervento tempestivo e a garantire che, una volta scattato, il processo non sia compromesso dalla politica;
27. Chiede a tutti gli Stati dell'OSCE dotati di armi nucleari o che godano di rapporti di deterrenza estesa a ridurre i rischi di una guerra nucleare revocando lo stato di massima allerta per le armi nucleari e adottando politiche di sola difesa;
28. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE di sostenere l'inizio, nel 2017, di delibere e negoziati facilitati dalle Nazioni Unite sul disarmo nucleare multilaterale;
29. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a prevedere per la conferenza internazionale dell'ONU sul disarmo nucleare del 2018 una partecipazione ai massimi livelli, inserendo alcuni parlamentari nelle delegazioni da inviare alla conferenza e a portare avanti, in occasione della conferenza, l'obiettivo dell'adozione di misure di disarmo, trasparenza e riduzione del rischio nucleare;
30. Chiede una maggiore cooperazione con i Partner per la cooperazione dell'OSCE nell'affrontare il problema della tratta di esseri umani e dei suoi legami con il terrorismo e l'immigrazione clandestina;
31. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE e ai Partner per la cooperazione di impegnarsi concretamente nella prevenzione del terrorismo e nell'azione di contrasto all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, tenendo conto, nel contempo, dei diritti umani e dello stato di diritto;
32. Incoraggia gli Stati partecipanti a fare in modo che siano pienamente attuati gli impegni e gli strumenti relativi alle frontiere dell' OSCE, ivi incluso il concetto di gestione e sicurezza delle frontiere, che si affrontino le minacce e le sfide per la sicurezza delle frontiere, in particolare il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri (*foreign fighters*) e dei gruppi armati fuorilegge, la prevenzione dei movimenti transfrontalieri di persone, armi e fondi legati al terrorismo o ad altre attività criminali e a combattere la criminalità organizzata transnazionale, l'immigrazione clandestina, la corruzione, e il contrabbando e il traffico di armi, droga ed esseri umani;
33. Esorta tutte le parti ad attuare pienamente il Pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk, approvate e siglate il 12 febbraio 2015 a Minsk da tutti i firmatari che avevano anche firmato il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014, e il Memorandum del 19 settembre 2014, che costituisce un essenziale passo avanti verso una soluzione pacifica della crisi in Ucraina e lungo i suoi confini;
34. Prende atto e richiede l'attuazione delle disposizioni pertinenti delle dichiarazioni di Baku e di Helsinki dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, nonché delle risoluzioni relative alla crisi in Ucraina e lungo i suoi confini;
35. Pone l'accento sul rispetto dei principi di inviolabilità delle frontiere e integrità territoriale, soluzione pacifica dei conflitti, parità dei diritti, e autodeterminazione dei popoli enunciati

- nell'Atto finale di Helsinki, e chiede alla Federazione Russa di astenersi da prassi aggressive e annullare l'annessione illegittima della Repubblica autonoma di Crimea;
36. Esprime grave preoccupazione per la crescente militarizzazione e il deterioramento della situazione relativamente ai diritti umani e alle libertà fondamentali nella repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli e sottolinea la necessità di assicurare una presenza internazionale permanente in Crimea per controllare la situazione sul terreno;
 37. Ribadisce la necessità di garantire a tutte le organizzazioni umanitarie e internazionali accesso immediato ai territori attualmente occupati in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, nonché nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, nonché per garantire al CICR libero accesso a tutti i cittadini ucraini illegalmente detenuti;
 38. Riconosce che la durata delle sanzioni politiche ed economiche imposte alla Federazione Russa per l'occupazione illegittima e il tentativo di annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, e per l'intervento armato in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, è direttamente legata al termine dell'occupazione illegittima della penisola ucraina di Crimea e alla piena attuazione da parte della Federazione Russa degli impegni assunti in virtù degli Accordi di Minsk;
 39. Ricorda le risoluzioni approvate ogni anno dall'ONU sulla collaborazione con l'OSCE, pone l'accento sull'efficacia e la continuità di tale cooperazione tra le due organizzazioni e richiede l'avvio di un'operazione internazionale di mantenimento della pace sotto l'egida dell'ONU e dell'OSCE per rafforzare gli Accordi di Minsk;
 40. Invita l' OSCE e tutti gli Stati partecipanti a rafforzare la Missione speciale di osservazione in Ucraina garantendo che riceva dotazione e risorse sufficienti per svolgere i suoi compiti essenziali e sottolinea la necessità che la Missione speciale di osservazione (SMM) goda di accesso pieno e libero in ogni parte dell'Ucraina, in particolare alla frontiera con la Federazione Russa, e alla Repubblica autonoma di Crimea e alla città di Sebastopoli;
 41. Esprime preoccupazione per la continua presenza di truppe regolari straniere nonché di equipaggiamenti militari in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Lugansk e ne chiede il ritiro come previsto dagli Accordi di Minsk;
 42. Ribadisce il proprio appello per una maggiore trasparenza e un maggiore impegno nei confronti dell'indagine sull'abbattimento del volo MH17 della Malaysian Airlines, e chiede giustizia per le vittime e le loro famiglie;
 43. Valuta positivamente la creazione della Commissione ad hoc dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle migrazioni e chiede a tutti gli Stati partecipanti e ai Partner per la cooperazione un maggior grado di impegno politico e cooperazione sul terreno;
 44. Riconosce gli aspetti centrali umanitari e di sicurezza della crisi migratoria, ma esorta i governi nazionali a non politicizzare la crisi;
 45. Chiede l'adozione di misure concrete in risposta alla crisi migratoria e dei rifugiati e propone che si metta a disposizione in misura più ampia a tutti gli Stati partecipanti il *College* di Dushanbe per il personale dell'OSCE addetto alla gestione delle frontiere;

46. Richiede ulteriori iniziative concertate per pervenire a una soluzione dei conflitti prolungati che continuano a mettere in pericolo la vita quotidiana delle popolazioni interessate e, rimanendo irrisolti, rappresentano un rischio per la sicurezza della regione dell'OSCE;
47. Esprime preoccupazione per l'*escalation* militare nell'area del Nagorno-Karabak interessata dal conflitto e accoglie favorevolmente l'impegno attivo della Presidenza dell'OSCE per la ricerca di una soluzione politica - nell'ambito dei meccanismi e dei formati negoziali esistenti - ai conflitti prolungati nella regione dell'OSCE;
48. Esorta i parlamentari ad incoraggiare la volontà politica delle parti in quella regione affinché si impegnino con iniziative serie per raggiungere un accordo sulle misure di rafforzamento della fiducia al fine di ridurre il rischio di ulteriori ostilità lungo la regione del Nagorno Karabak interessata dal conflitto e per negoziare una soluzione globale nell'ambito del Gruppo di Minsk;
49. Auspica una maggiore volontà politica nell'affrontare la questione dei rifugiati e degli sfollati a livello interno e un maggior impegno nonché una più rapida attuazione degli accordi firmati, e riafferma il diritto inalienabile delle popolazioni della Repubblica di Armenia, Azerbaigian, Georgia, Repubblica di Moldova e Ucraina, sfollate a seguito del conflitto, di ritornare nelle loro case in sicurezza e con dignità;
50. Esorta la Federazione Russa ad attuare pienamente l'Accordo in 6 punti mediato dall'UE del 12 agosto 2008, che ha posto fine al conflitto nelle regioni di Abcasia, Georgia e Tskhinvali/Ossezia del Sud, in Georgia;
51. Esorta la Federazione Russa a garantire libero accesso agli aiuti umanitari nelle regioni dell'Abcasia e Tskhinvali /Ossezia del Sud (Georgia) a prescindere dal punto di ingresso geografico;
52. Sottolinea la necessità di rafforzare l'impegno dell'OSCE nel processo di risoluzione pacifica del conflitto in Georgia, in particolare nelle Discussioni internazionali di Ginevra, al fine di assicurare che si realizzino progressi sulle questioni al centro di tali Discussioni;
53. Incoraggia gli Stati partecipanti a rafforzare il dialogo internazionale sugli accordi internazionali di stabilità e sicurezza in Abcasia (Georgia) e nella regione di Tskhinvali/Ossezia del Sud (Georgia);
54. Ribadisce il suo pieno appoggio a favore di una soluzione globale, equa e sostenibile al conflitto in Transnistria fondato sulla sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, con uno statuto speciale per la Transnistria, e promuove ulteriori iniziative per assicurare la stabilità e la trasparenza e ridurre la presenza militare nella regione interessata dal conflitto, ivi compreso il completamento del ritiro delle forze e delle munizioni della Federazione Russa dal territorio della Repubblica di Moldova, conformemente agli impegni in vigore;
55. Ribadisce che ogni Stato ha il dovere di astenersi dal diffondere propaganda a favore di guerre di aggressione o dall'incitare all'odio nazionale, razziale o religioso che sono contrari alle finalità e ai principi dell'Atto finale di Helsinki e agli impegni dell'OSCE sulla tolleranza e la non discriminazione, e sottolinea a tale proposito l'obbligo dei governi di astenersi dal finanziare o dall'utilizzare strumenti di propaganda che potrebbero generare intolleranza, stereotipi discriminatori o incitare alla guerra, alla violenza o all'ostilità;

56. Sottolinea il ruolo pericoloso svolto dalla propaganda a favore della guerra e dell'odio nell'alimentare i conflitti, giustificandone gli effetti una volta che siano scoppiati, e impedendone la soluzione, tuttavia nel contempo, ribadisce il proprio forte impegno a favore della libertà di espressione e dei mezzi di informazione, e sottolinea che queste libertà fondamentali non possono essere interpretate in modo tale da sottintendere un diritto degli Stati, dei gruppi o delle persone a svolgere attività o azioni in violazione di altri diritti umani o libertà riconosciuti a livello internazionale, quale il diritto umano alla vita, alla dignità e alla non discriminazione;
57. Esorta gli Stati partecipanti a riaffermare, in una dichiarazione del Consiglio dei Ministri, i pericoli della propaganda a favore della guerra e dell'odio e ad attuare un'iniziativa politica concertata per astenersi dal diffondere o sostenere tale propaganda e a impedire ad altri di diffonderla o sostenerla;
58. Invita il Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ad assistere ulteriormente gli Stati partecipanti nelle iniziative che intraprendono per garantire il pluralismo dei mezzi di informazione e il libero sviluppo di nuove tecnologie quale risposta efficace alla propaganda a favore della guerra e dell'odio, per creare e rafforzare una cultura di pace, tolleranza e rispetto reciproco;
59. Conferma nuovamente il Piano d'Azione del 2004 dell' OSCE per la Promozione della parità di genere e il suo obiettivo di prevenire la violenza nei confronti delle donne, promuovere la loro partecipazione alla vita politica e pubblica, e favorire la partecipazione delle donne alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi, e alla ricostruzione dopo il conflitto, e ribadisce la necessità che il Consiglio dei Ministri approvi delibere sull'allegato al Piano d'Azione proposto;
60. Invita gli Stati partecipanti a promuovere misure efficaci che offrano garanzie di sicurezza globali e soccorso umanitario alle donne, anche a quelle che vivono in zone di conflitto, in ogni fase del ciclo del conflitto, conformemente alle Risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;
61. Sottolinea l'importanza della mediazione e e della facilitazione del dialogo nella risoluzione pacifica delle controversie e valuta positivamente il rafforzamento del ruolo dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a questo proposito;
62. Chiede agli Stati partecipanti di onorare gli impegni che hanno assunto per quanto riguarda la *leadership* femminile e la partecipazione delle donne alla prevenzione dei conflitti, alla loro risoluzione e al risanamento, come indicato nella Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e le successive risoluzioni che ne sono scaturite, e di mettere a disposizione fondi per sostenere lo sviluppo della *leadership* femminile e la piena partecipazione delle donne in quei settori di attività;
63. Sottolinea l'importanza di svolgere controlli efficaci dei trasferimenti internazionali di armi per la pace e la stabilità internazionali e per prevenire per quanto possibile la sofferenza umana e in tal senso invita gli Stati partecipanti che non lo abbiano già fatto ad aderire quanto prima al Trattato sul commercio delle armi, e gli Stati partecipanti firmatari del Trattato a garantire che le sue norme siano pienamente rispettate e attuate;

64. Esprime preoccupazione per l'uso continuo delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo, condannandone l'uso da parte di tutti gli attori, e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE che non lo abbiano ancora fatto ad aderire quanto prima ai trattati internazionali che vietano queste armi disumane, nonché gli Stati partecipanti che sono firmatari dell'uno o dell'altro trattato a rispettarne pienamente gli obblighi che ne derivano;
65. Chiede agli Stati partecipanti di affrontare la questione della mancanza di protezione dei civili dalla violenza armata, e in particolare dall'uso di armi esplosive ad ampio raggio d'azione nelle aree abitate;
66. Invita l'Assemblea parlamentare a proseguire le sue attività e i parlamentari ad essere più attivi e ad aumentare il loro impegno politico rafforzando la fiducia mediante il dialogo;
67. Auspica una maggiore responsabilità democratica e giuridica al fine di affrontare il problema della corruzione e garantire una maggiore integrità politica;
68. Lancia un appello per una maggiore cooperazione internazionale, anche con le società che operano in internet e gli altri soggetti interessati della società civile e del settore privato, al fine di combattere più efficacemente l'estremismo violento sulla rete e il reclutamento *online* di terroristi tutelando nel contempo i diritti fondamentali di parola e di libertà d'informazione;
69. Esorta gli Stati partecipanti a promuovere e favorire la cooperazione educativa e preventiva con i mezzi di informazione nella regione dell'OSCE per combattere la propaganda estremista, in particolar modo formando giornalisti indipendenti;
70. Incoraggia gli Stati partecipanti a mettere in atto rapidamente le Misure di rafforzamento della fiducia dell'OSCE per ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie di informazione e comunicazione.

PAGINA BIANCA